



Rebus sic stantibus...

di Luigi Paternostro



Un accidente nel rutilante universo

L'uomo.

Ha inventato *scienza e filosofia*.

Le ha collocate dentro e fuori di sé.

Realtà e fantasia.

Si è imbattuto nel *tempo* e nella sua *apriorità*.

Trovasi pure immerso in uno *spazio* dalle mille palingenesi.

Ha inventato la *storia*.

Si rifugia in essa perché teme il futuro.

Prevede una *fine*.

potrà conoscerla prima?

Forse no, se la determineranno tsunami o magnitudo o meteoriti.

Certamente la potrà anticipare con la *guerra*.

Fino alla distruzione totale.

Di se stesso e del pianeta.



Partenza iniziale



Sequenza finale

Con la scienza

Ha tentato di piegare le forze della *natura* ai suoi *voleri*.
Ha usato tutte le sue capacità.
Gli è stato in parte possibile perché con le *cose* ha in comune
l'*essenza*.
Da esse è perciò condizionato.

Con la filosofia

Si è scoperto *impotente*.
Si è *relegato* in se stesso inventandosi compagni *iperuranei*.

Li ha poi *umanizzati*, costringendoli a percorrere il suo stesso
cammino: nascita e morte.
L'ha atterrito il concetto di fine assoluta.
Così ha ipotizzato l'*eternità*.
Vi si è pure immesso.
Il luogo è affollatissimo.
Galattico, trans o metagalattico?
Variabile?! Immobile?!

Che farà mai in queste dimensioni?



La galassia di Andromeda

La realtà

E' la vita.
Quella personale.
Mutevole.
Gli altri? Chi oltrepassa il mio confine è un'altro.

Quella ritenuta più vera: la *pancia*.
Prevale sul cervello e lo condiziona.
In modo irreversibile.